

L'Associazione Culturale Azimut
presenta

MADE IN TURIN

MAURA BANFO / RAOUL GILIOLI / JIMMY RIVOLTELLA
Arte a Palazzo Birago



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

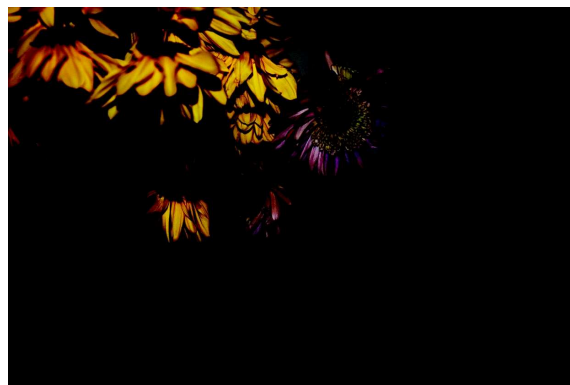
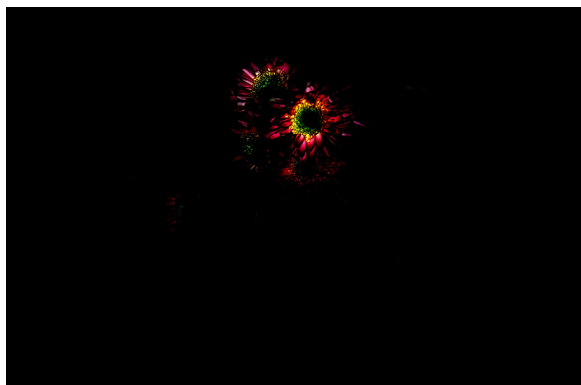
Camera di commercio di Torino
Via Carlo Alberto 16

COCKTAIL D'INAUGURAZIONE
giovedì 14 aprile 2011 ore 18.30
Dj Set Fabrizio VESPA

Dal 15 al 25 aprile dalle 12 alle 19
Aperta anche a Pasqua e Pasquetta

Ritorna l'arte contemporanea a Palazzo Birago, sede istituzionale della Camera di commercio di Torino, nel cuore storico della città. Con la mostra **MADE IN TURIN • MiT release 4.0**, organizzata dall'Associazione Culturale AZIMUT, le sale dell'edificio settecentesco, progettato dallo Juvarra, ospiteranno in questa occasione i lavori di Maura BANFO, Raoul GILIOLI e Jimmy RIVOLTELLA, tre artisti uniti dal comune denominatore del "fatto a Torino".

Maura BANFO • Sala Blu.
EVERYTHING CHANGES.



Maura Banfo, 1969, vive e lavora a Torino, dove ha iniziato alla fine degli anni Novanta una ricerca con la fotografia, come linguaggio predominante. **Inquadrature irregolari ed eccentriche** sono le caratteristiche dei suoi soggetti: immagini evocative per la sua capacità di raccontare le storie delle quali gli oggetti sono silenziosi testimoni. I dettagli determinano il particolare aspetto delle cose. Ciò che di regola riconosciamo diventa qui una chimera, un tuffo emozionale nel mistero della forma. Una forma che oggi sempre più si

sposta verso la sintesi. A Palazzo Birago Maura Banfo presenta al pubblico il progetto "Everything changes" realizzato ad hoc per la Sala Blu.

Dall'introduzione al catalogo a cura di Alessandro Demma

Luce/buio, assenza/presenza, sostanza/forma, materia/spirito, sono questi i paradossi attorno a cui l'artista ha costruito il suo progetto. Un gioco degli opposti, un teatro di luce che dà forma e colore all'ineffabile, al caduco, all'incerto. Everything changes è un gioco tautologico sulla luce, elemento fondamentale per impressionare la pellicola e per sviluppare le fotografie, che in questa serie dell'artista torinese diventa oggetto e al contempo soggetto privilegiato dell'opera. Così, attraverso una "costruzione di luce", la Banfo crea una cornice che avvolge e contiene la materia fino a renderla linguaggio, racconto; queste "possibili architetture" preziose diventano scrittura di luce che galleggiano nella profondità del nero. Sei scatti costruiscono la sceneggiatura di un "teatro elettromagnetico", fatto di assorbimento, riflessione, trasmissione, rifrazione e diffrazione, che racconta un viaggio in uno straordinario mondo neobarocco della natura morta; un' epifania della metamorfosi, dell'esistenza e della fine.

Raoul GILIOLI • Sala Giunta

YOU AT THE MIRROR



Raoul Gilioli presenta per la prima volta in pubblico il progetto "You at the mirror" **realizzato** in un anno di ricerche e selezioni sui principali social network di 17 soggetti tra cui 4 studenti del Liceo Cavour coordinati da Elisabetta Tolosano, che l'artista ha coinvolto attivamente per una parte del progetto **al fine di tradurre in termini reali dinamiche più frequentemente virtuali come è la comunicazione attraverso i social network**. 17 giovani vite torinesi narrate sulla superficie specchiante sagomata divengono silhouettes al cui interno si rivelano, retroilluminate, immagini del proprio se', dettagli fisici, oggetti, immagini emerse da un dialogo registrato con l'artista. **Lo specchio come luogo**, area espositiva dell'inconscio dove affiorano immagini della propria vita, immagini con cui ci si racconta sulle bacheche dei social network celando o svelando proprio malgrado parti del proprio intimo, sogni, ricordi, desideri. Lo spettatore accompagnato da una traccia sonora di questa conversazione abbinata a ogni singola opera, riflettendosi nello specchio, ne assorbe i contenuti penetrando nella vita della persona ritratta e ritrovando analogie con la propria esistenza, facendo propri i contenuti, vivendone per simbiosi gli aspetti più personali. Esattamente come accade nelle sterminate web community dove si ha accesso alle vite narrate di milioni di persone che per una sorta di necessità e desiderio decidono di partecipare a questo grande cambiamento socio-culturale. La vita spettacolarizzata, riflessa, raccontata per fugaci immagini diviene un'immensa installazione d'arte pulsante di vita reale, luminosa poiché illuminata da quella necessità antica come l'uomo di raccontare la propria vita trascendendo per un istante la lotta e le incertezze del proprio quotidiano.

Jimmy RIVOLTELLA • Sala Pelagi

Il procedimento operato da Jimmy Rivoltella è quello del "collage" di natura schwitteriana, ossia della raccolta del frammento vissuto e con valore documentario. Con un fare alchemico il collage diventa pittura, strato per strato, di segni e colori, di materie e pigmenti con l'emozione a fare da collante. Per dare vita alle sue opere che non possono definirsi semplice pittura, l'artista utilizza un materiale estremamente sensuale al tatto, morbido, liscio, ma al contempo delicato e fragile: la cera, la colla vinilica, smalti sintetici trasparenti. Con una tecnica particolare, Jimmy Rivoltella piega la materia alle sue esigenze creative trasformandola in una sottile lastra quasi trasparente che cela, in parte, i disegni sottostanti, racchiusi

come sottovuoto e protetti quali oggetti preziosi. L'ultimo strato dei quadri è dunque viscoso, malleabile e trasparente, affinché tutto ciò che è stato assiepatato dentro si possa sempre scorgere. Il passaggio finale contiene un aspetto quasi sacrale, nella ritualità preparatoria della materia che servirà a coprire pezzi della nostra vita, un rito che si rinnova ogni volta che il lavoro di accumulo e deposito è compiuto. La modalità di



riutilizzo del materiale di scarto è quindi essenziale nell'opera dell'artista che rielabora così la poetica del Nouveau Réalisme di Tinguely, Matter, Thor, della Hoch, Hausmann e di Cornell. L'artista afferma che la casualità ha una certa influenza sul risultato finale. Anche se il materiale è selezionato precedentemente, l'opera nasce da un accostamento casuale che ci rimanda ad una poetica surrealista, ad una scrittura automatica formata da fogli e disegni, insomma alla tecnica del collage, del papier collé e più propriamente del Merzbau di Schwitters. E' il sentimento, l'irrazionalità che guida infatti Jimmy Rivoltella nel prediligere una foto piuttosto che un'altra, un disegno piuttosto che un adesivo, la cera invece della colla.

MiT release 4.0 è organizzata nel contesto di IoEspongo XIV edizione

Con il sostegno di CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO / REGIONE PIEMONTE / FONDAZIONE CRT

Media partner SUGONEWS

Sono disponibili immagini ad alta definizione.

Info: Associazione Culturale Azimut - Via Sant'Agostino 30, 10122 TORINO

Tel/fax +39 011 56 92 009 - www.associazioneazimut.net